

INTRODUZIONE

di Barbara Santini*

La sezione intitolata *Aspects of Kantian Non-Conceptualism* ospita contributi che sono il frutto dell'elaborazione di alcune delle ricerche presentate nel contesto del *Workshop* internazionale *Concepts, Intuitions and Manifest Reality*, tenutosi presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università di Padova l'11 e il 12 settembre 2017. Le giornate di studio sono state organizzate in collaborazione con la Società Italiana di Studi Kantiani, a conclusione del seminario annuale di dottorato *Lecture Kantiane*, diretto dal professor Gabriele Tomasi e dedicato nel 2017 alla discussione del volume di ampia risonanza internazionale *Manifest Reality: Kant's Realism and his Idealism*, scritto da Lucy Allais.

In veste di *Keynote Speakers* il *Workshop* ha visto la partecipazione di stimati studiosi della *Kant-Forschung*, impegnati nell'ambito del dibattito internazionale sul tema controverso, e quanto mai attuale, del *Non-Conceptualism*: Lucy Allais (University of California, San Diego), Anselmo Aportone (Università di Roma, Tor Vergata), Dietmar H. Heidemann (Université du Luxembourg), Sebastian Rödl (Universität Leipzig), Gabriele Tomasi (Università di Padova).

Il *Workshop* è stato inoltre anche l'occasione per dare spazio e voce ad alcune ricerche sulla questione del *Non-Conceptualism* in Kant condotte da giovani studiosi di varie nazionalità e selezionate tramite *call for abstract*. Due di queste ricerche sono state accolte per la pubblicazione dopo aver superato un'ulteriore selezione indetta con *call for paper*.

I contributi che vanno a comporre la sezione *Aspects of Kantian Non-Conceptualism* discutono il tema da diverse prospettive e si focalizzano su questioni specifiche. Il filo rosso che li unisce sta nello scopo perseguito, ovvero quello di presentare in modo esplicito o implicito argomenti a sostegno o a confutazione della

* Università di Padova

tesi del *Non-Conceptualism* in Kant. Ciascun contributo si ritaglia e indaga un campo problematico della filosofia kantiana, fornendone un'interpretazione che prende posizione rispetto al dibattito sul tema o che costituisce le premesse per svilupparne una. La questione viene declinata in modi differenti e analizzata nell'ambito particolare della valutazione estetica (Heidemann), della concezione dell'arte bella (Tomasi), della teoria delle forme pure della sensibilità (Filieri), della critica al principio leibniziano dell'identità degli indiscernibili (Demarchi).

Il saggio di Heidemann, *Arguments for Non-Conceptualism in Kant's Third Critique*, richiama l'attenzione sulle risorse teoriche, finora quasi totalmente trascurate, che l'estetica della *Critica del Giudizio* è in grado di mettere a disposizione del dibattito. In particolare egli ne individua ed analizza due: il ruolo dei contenuti non concettuali nella valutazione estetica e la loro funzione esplicativa nella teoria della creazione artistica ad opera del genio.

Gabriele Tomasi, nel suo contributo *Kant Artistic Profundity and Aesthetic Ideas*, si impegna a discutere la possibilità di attribuire o meno a Kant una teoria dell'arte bella che abbia nella nozione di 'profondità' il suo tratto distintivo, nozione con la quale si intende l'impossibilità di cogliere concettualmente il contenuto di un'opera d'arte. La questione del *Non-Conceptualism* viene qui affrontata a partire dalla dottrina kantiana delle idee estetiche.

Nel suo saggio *Kant on the Proto-Synthetic Import of Sensibility*, Luigi Filieri si concentra sul ruolo e sullo statuto della sensibilità quale facoltà in grado di esercitare un'attività proto-sintetica in virtù delle forme pure di spazio e tempo. A partire da questa acquisizione teorica egli propone di ridiscutere i termini dell'opposizione tra l'interpretazione concettualista e quella non-concettualista.

Gregorio Demarchi, con il suo contributo *Kants Kritik am Prinzip der Identität der Ununterscheidbaren*, offre una prospettiva di discussione indiretta del tema del *Non-Conceptualism* e si dedica al problema della relazione tra idealismo trascendentale e realismo empirico. Il fulcro del suo lavoro sta nella ricostruzione storico-concettuale e nell'interpretazione della critica al principio leibniziano dell'identità degli indiscernibili, che Kant sviluppa sul piano ontologico ed epistemologico.